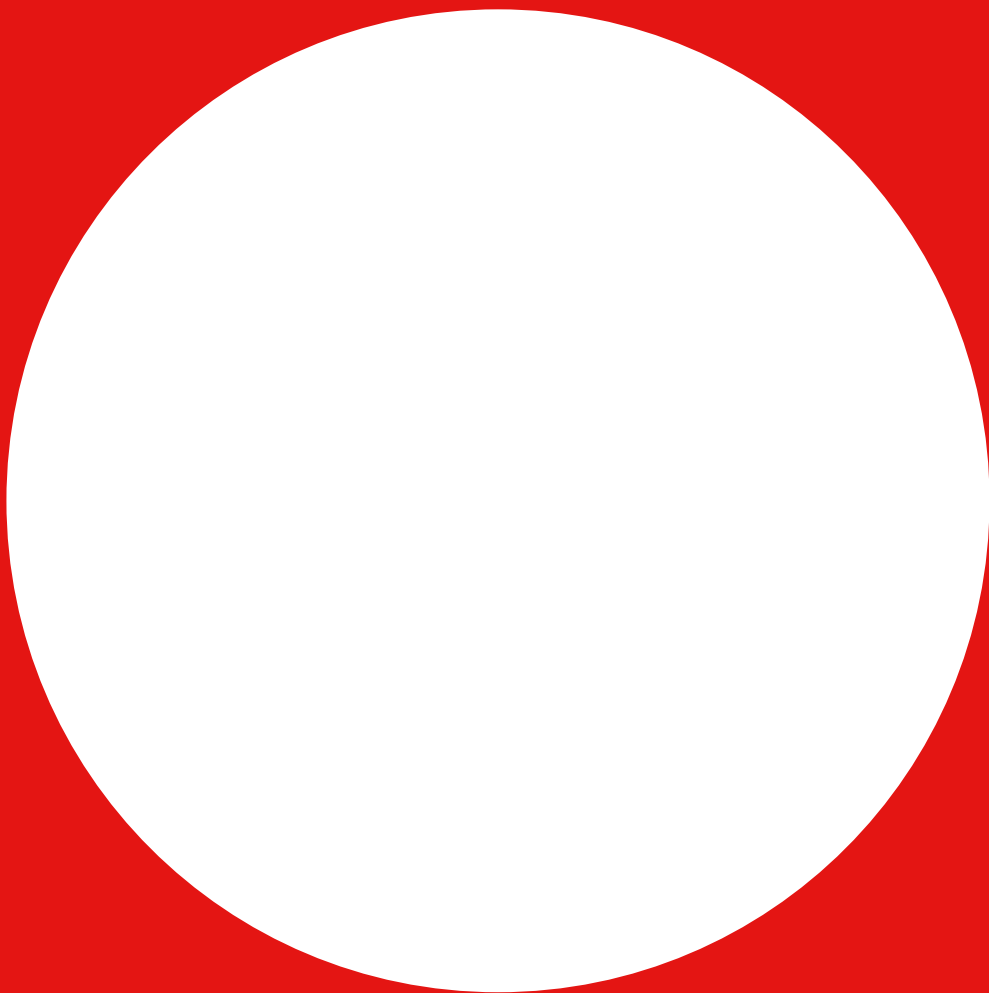


Abitare e interpretare l'esistente
Case Nuove, Rosarno

a cura di
Giovanni Multari
Isotta Cortesi



Federico II University Press

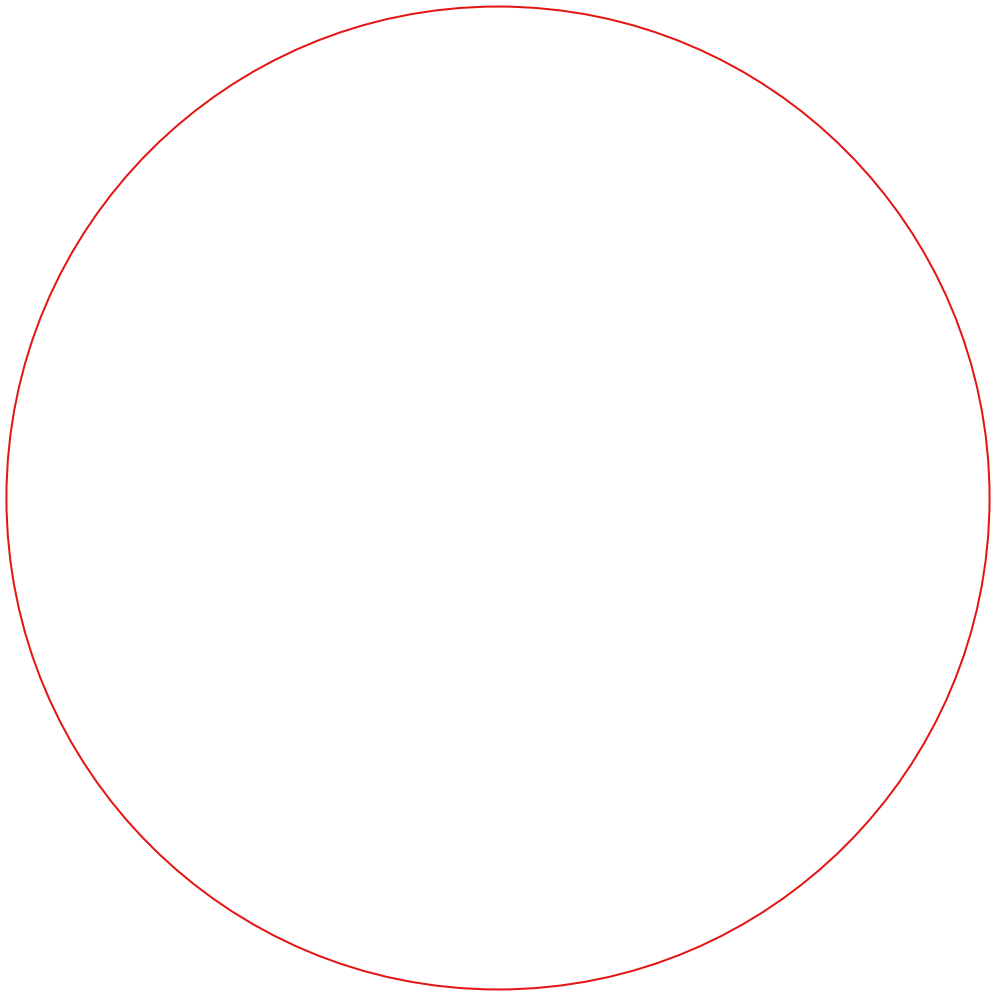


fedOA Press

ISBN 978-88-6887-135-2
DOI 10.6093/978-88-6887-135-2

Abitare e interpretare l'esistente
Case Nuove, Rosarno

a cura di
Giovanni Multari
Isotta Cortesi



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-135-2
DOI 10.6093/978-88-6887-135-2

Abitare e interpretare l'esistente : Case Nuove, Rosarno / a cura di Giovanni Multari, Isotta Cortesi. – Napoli : FedOAPress, 2022. – 153 p. : ill. ; 23 cm. – (Teaching Architecture ; 6).

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-135-2

DOI: 10.6093/978-88-6887-135-2

collana

TeA / Teaching Architecture

edizioni

Federico II University Press, fedOA Press

direttore

Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

comitato scientifico

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Luigi Coccia, Università di Camerino

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Angela D'Agostino, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lorenzo Dall'Olio, Università di Roma Tre

Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Luca Lanini, Università di Pisa

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Andrea Sciascia, Università di Palermo

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Margherita Vanore, IUAV

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

redazione

Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli "Federico II" [coordinamento]

Luigiemano Amabile, Francesco Casalbordino, Gennaro Di Costanzo, Ermelinda

Di Chiara, Cinzia Didonna, Roberta Esposito, Maria Masi, Francesca Talevi, Vincenzo

Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2022 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: marzo 2022

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Abitare e interpretare l'esistente
Case Nuove, Rosarno

Introduzione

6. Laboratori di composizione architettonica e urbana 3 -architettura del paesaggio. L'esperienza didattica, il tema e il caso studio *G. Multari, I. Cortesi*
12. **Laboratorio A**
14. L'architettura per il presente *G. Multari*
22. La ricerca progettuale *D. Ciaravolo, C. Didonna, K. T. Lewicki, B. M. Rodriguez*
38. Rabdomanti a Rosarno. Un progetto di paesaggio tra didattica e ricerca *M. Pugliese*
48. **Laboratorio B**
50. L'ultima occasione *A. Russo*
54. La ricerca progettuale *O. Lubrano*
80. Il progetto di paesaggio tra risorse, equità ed etica ambientale *I. Cortesi*
84. **Laboratorio C**
86. Ritorno al futuro. Forme di memoria per Rosarno *P. Galante*
94. La ricerca progettuale *S. Guarna*
110. Rosarno e il paesaggio della Locride. Geografie sentimentali e geografie semantiche *L. Pagano*
116. **Laboratorio D**
118. Principi metodologici e strumenti per il progetto *C. Fumagalli*
124. La ricerca progettuale *A. Minella*
142. Pensare per il paesaggio. Progetti di trasformazione per il quartiere Case Nuove a Rosarno *M. L. Olivetti*
- Postfazione**
150. Oltre le divisioni per una costruttiva convergenza *F. Izzo*



Case Nuove, Rosarno

Laboratorio di progettazione architettonica e urbana 3 - architettura del paesaggio

L'esperienza didattica, il tema e il caso studio

Giovanni Multari, Isotta Cortesi

L'esperienza didattica

La pubblicazione raccoglie gli esiti dell'esperienza didattica svolta durante il primo semestre dell'a.a. 2020-21, e che ha visto 140 studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Architettura 5UE, del Dipartimento di Architettura della Università degli Studi di Napoli "Federico II", confrontarsi su un tema comune: "ABITARE E INTERPRETARE L'ESISTENTE", sul caso studio del quartiere Case Nuove nel comune calabrese di Rosarno, in provincia di Reggio Calabria.

Il Laboratorio di Composizione architettonica e urbana vede nell'integrazione delle due discipline Composizione Architettonica e Urbana e Architettura del Paesaggio una solida struttura didattica per lo studio della città e del suo territorio. I docenti che hanno guidato i quattro laboratori per l'ambito disciplinare della Progettazione Architettonica sono: Giovanni Multari (coordinatore dei Laboratori di Progettazione Architettonica e Urbana del terzo anno, 5UE), Antonello Russo, Paola Galante e Cecilia Fumagalli; mentre per l'insegnamento dell'Architettura del Paesaggio: Michelangelo Pugliese, Isotta Cortesi (rappresentate dell'area disciplinare ICAR 15 del DiARC), Lilia Pagano, Maria Livia Olivetti.

Nel corso delle attività didattiche, svolte parallelamente nei singoli laboratori, gli studenti hanno avuto la possibilità di assistere a quattro lectures di architetti del panorama italiano che, con i loro progetti e la loro ricerca, hanno fornito un importante contributo all'attività didattica. Sono stati coinvolti: Roberto Serino, lo studio bergmeisterworf, Laura Thermes e Francesco Collotti.

Hanno dato anche il loro contributo ai laboratori attraverso la loro testimonianza i rappresentanti della città: il sindaco di Rosarno, Fabrizio Sudano e Concetta Saffioti del parco archeologico e del museo di Medma, Angelo Carchidi della cooperativa kiwi, Ambra Miglioranzi dell'associazione

MedmArte e l'archeologo Gianluca Sapio.

La didattica a distanza ha positivamente permesso ad un numero elevato di studenti e ai docenti di essere nella stessa aula (virtuale) per affrontare lo studio del progetto attraverso il confronto e la discussione collettiva.

Il tema: abitare e interpretare l'esistente

Il tema dell'Abitare interpreta, a partire dalle indagini sulla città e sul paesaggio, i valori delle relazioni tra i diversi processi di trasformazione, al fine di rafforzare l'accostamento tra l'Architettura e il Paesaggio e individuare strategie pertinenti volte a rigenerare lo spazio consolidato che viviamo. La definizione di un Abitare Comune e Collettivo diventa lo strumento di indagine che si muove tra l'abitare pubblico e l'abitare privato in modo sperimentale, per ragionare sia su un programma di housing sociale sia sull'innovazione dello spazio pubblico, sia sulla sovrapposizione, nel co-housing, tra gli spazi comuni degli edifici e lo spazio aperto condiviso della



Case Nuove (foto di Mario Ferrara, 2020)



Case Nuove (foto di Mario Ferrara, 2020)

Abitare e interpretare l'esistente

città. L'obiettivo dell'insegnamento del Laboratorio è quello di proporre, con una dimensione del progetto aperta al cambiamento e all'interazione tra i saperi, la definizione di quelle nuove risposte oggi necessarie e adeguate alle criticità dell'abitare il tempo presente.

Case Nuove, Rosarno

La disponibilità di spazi, edifici ed aree da riconvertire, riutilizzare, completare, è una condizione oggi diffusa, una risorsa importante di cui farsi carico e che prefigura azioni possibili, capaci di valorizzare l'esistente, di diversa natura e scala, in grado di recuperare tracce e urbanizzazioni antiche, di ripensare i rapporti tra elementi naturali ed elementi antropici, di conservare materiali e luoghi per definire nuovi ruoli e nuove strategie. Si tratta di riconoscere i territori contemporanei in un'ottica di tutela e risparmio del suolo, di confronto con l'esistente, di conservazione di caratteri materiali e immateriali, di considerare le comunità come patrimonio e autentica memoria.

Case Nuove, a Rosarno, l'antica Medma nel territorio della piana di Gioia Tauro, tra abbandono, opere pubbliche mai completate, abusivismo diffuso, ha ancora la "forma" della fondazione, custode di una eredità agricola. È il luogo che antepone la dimensione collettiva e i valori sociali dello spazio urbano ai principi del cambiamento attraverso una necessaria consapevolezza dei limiti dell'ambiente costruito, dei tempi e degli effetti della loro trasformazione. Costruito a partire dagli anni '20 del Novecento, per accogliere contadini e operai che vedevano in Rosarno "la Piccola America", terra dove cercare fortuna, è collocato oltre il confine orientale del centro storico di Rosarno, sull'altopiano collinare di Pian delle Vigne e riprende il disegno della maglia agricola che fino a quel momento occupava l'area con agrumeti ed uliveti (A. di Città, 2016). Oggi Case Nuove è territorio di sperimentazione didattica, caso studio di rilievo per la formazione di futuri architetti, che dovranno sempre più confrontarsi con temi riguardanti l'esistente, da interpretare e abitare.



Case Nuove (foto di Mario Ferrara, 2020)

Bibliografia:

A. di Città (a cura di), *KIWI, Deliziosa guida di Rosarno*, Publishing Foligno 2016.

G. Lacquaniti, *Storia di Rosarno, da Medma ai nostri giorni con pagine di folklore*, Romano Edizioni, Tropea 2019.



Case Nuove, Rosarno (foto di Mario Ferrara)

Laboratorio B
Antonello Russo, Isotta Cortesi

Modulo didattico Integrativo
Oreste Lubrano

Studenti

Stella Annarumma, Maria Adele Annechiarico, Stefano Cesaro, Anna Citarella, Francesca Coppola, Angelica Cossai, Felicia D'Arco, Carmen De Filippo, Vincenzo De Rosa, Marika Del Core, Angela Del Gaudio, Giulia Di Biase, Giuseppina Giordano, Ludovica Grillo, Siria improta, Irene Incardona, Emanuela Miele, Alessia Miglietta, Chiara Napolitano, Vanda Mascia Notaro, Maria Caterina Odelanti, Gianmarco Perna, Ilaria Pontonio, Filomena Rinaldi, Vincenzo Romano, Alice Ruggiero, Annika Sarro, Antonio Savino, Agnese Simaldone, Michela Sgroi, Benedetta Tramontano, Giovanni Vitale.

L'ultima occasione

Antonello Russo

Il Meridione italiano, caratterizzato da un'atavica carenza di risorse; dalla mancanza di indirizzi per il suo sviluppo; da un'attenzione pressoché nulla per i caratteri del suo paesaggio; da una identità sospesa tra un'idea romantica di lentezza e il desiderio di un rapido progresso; assegna ai propositi del progetto urbano, in taluni ambiti, i caratteri di un'*ultima* occasione per l'introduzione nei tessuti di cellule staminali preposte a risignificare le connessioni tra i dati morfologici del suolo e i principi insediativi dell'abitare. Date le condizioni di limite del Sud italiano, caratterizzato da una bellezza ancora presente e caratterizzante, intervenire in tali contesti richiede, forse più che altrove, un adeguato *ascolto dei luoghi* finalizzato alla selezione, nell'esistente, di tracce visibili e/o sottese da assumere come linee generatrici di un nuovo inizio. Nel delineare la proposizione di nuove relazioni tra parti distinte, tale attitudine sancisce nel progetto a scala urbana la messa in forma di un'*operazione minima* per l'istituzione di un elenco di priorità in grado di avviare significativi slittamenti di senso dell'esistente.

Lontana dalla sterile ricerca di immagini avulse e decontestualizzate, la decodificazione dei caratteri della *forma della Terra* delinea un'interpretazione plausibile dell'agire antropico per la misurazione di un dialogo paritario tra *natura* e *artificio* capace di istituire nei contesti relazioni tra spazio e visione, tra architettura e senso civico, tra identità e luogo. L'abitato di Rosarno, scelto come ambito comune di studio dai quattro laboratori riuniti in questo volume, tiene insieme tutte le contraddizioni sopra accennate. Città compromessa da un'edificazione affastellata e precaria, a tratti irriverente e spregiudicata, essa configura i contorni di una comunità *in attesa* di una positiva proiezione in avanti capace di dare forma ad un'idea di futuro. Affacciata sulla costa tirrenica meridionale della Calabria, ritirata sul terrazzo naturale di Pian delle Vigne posto a 60m s.l.m., essa gode di una dotazione visuale

invidiabile che già fece di questo luogo un sito preferito dai Greci per l'insediamento dell'antica Medma, subcolonia di Locri Epizephiri fondata intorno al V sec. a.C., come avamposto sul Tirreno a controllo della Piana di Gioia Tauro. L'insediamento contemporaneo si sovrappone nella parte alta della città al tessuto greco senza, però, riconoscergli alcun diritto di valorizzazione. Ampliatosi sulle pendici verso valle, il centro urbano riporta, nella quota bassa, una debole struttura insediativa in più casi visibilmente degradata da una congenita incompletezza processuale delle sue costruzioni.

Tre temi per “Case Nuove”

Limitato a nord e a sud da un declivio naturale, il quartiere “Case Nuove” configura, nella sua estensione, una forma conclusa, riconoscibile nella lettura zenitale dell'abitato. Insediato sul pianoro di Pian Delle Vigne, il quartiere dialoga con il paesaggio circostante solo nei suoi limiti esterni. Adiacente al centro storico, confinante con Piazza Valarioti - slargo pedonale e crocevia viario assunto come spazio pubblico di riferimento per l'intera cittadinanza - limitato a est dall'asse di via Zita, il quartiere, infatti, configura un ambito omogeneo prevalentemente introverso composto da singole case basse associate a schiera (a uno, due e tre livelli) costruite e ampliate nel tempo come superfetazioni e/o sostituzioni di una cellula base ad un piano.

La sua matrice insediativa è definita da un tracciato regolatore cartesiano composto da una sequenza di strette percorrenze carrabili e pedonali, prive di gerarchie, orientate nella direzione nord-sud intersecate da quattro assi viari, posti in direzione est-ovest, che delineano in via Elena, percorso che ricalca il tracciato principale della città greca, un centro ideale delle percorrenze. L'intersezione degli assi viari compone una maglia di isolati allungati la cui misura è direttamente connessa all'iterazione in sequenza, associata in più casi alla specchiatura, di una cellula elementare mono-affaccio avente un fronte urbano di 6/7m e una profondità di 7/7,5m. Tale misura dispone la metrica insediativa dell'intero quartiere caratterizzandolo per una generalizzata densità priva di centralità riconoscibili. Ad eccezione della Chiesa dell'Addolorata, ubicata su via Ele-

na, mancante di sagrato, e del contraltare verticale della Torre dell'Acqua (definita *Il Ricettacolo* dagli abitanti), l'intero quartiere non presenta, infatti, altre centralità o spazi aperti di riferimento. La ricerca di una meditata alternanza tra compressione e dilatazione degli involucri, negli spazi aperti interni al quartiere, e tra introversione ed estensione dello sguardo verso il paesaggio, nelle aree più esterne, dispone le intenzioni progettuali lungo tre temi:

Interventi sul limite. Le indagini sui caratteri del tessuto connessi all'andamento morfologico del suolo dispongono nel limite urbano del quartiere, a nord e a sud, una diretta connessione tra i dati tipologici e funzionali e i caratteri orografici. Ne consegue una riflessione sui percorsi di risalita che dalla città bassa definiscono un nuovo sistema di percorrenze utili a rivitalizzare le propaggini esterne al quartiere assegnando identità alle dilatazioni spaziali di Piazza Mercato, a sud, e di Piazzale Genova, a nord. L'identificazione in essi di ampie piazze di approdo per i percorsi interni ed esterni al quartiere consente di valorizzare le importanti valenze visuali sul paesaggio circostante;

Percorrenze pedonali. L'intervento sui limiti del quartiere dispone in Piazzale Genova e Piazza Mercato due testate destinate alla fruizione pubblica connesse con la quota bassa della struttura urbana. Tale scelta riverbera all'interno dell'agglomerato nuovi percorsi trasversali, eminentemente pedonali, attivati dalla demolizione chirurgica di limitate porzioni di costruito. L'idea di innestare nella densità del tessuto improvvisate dilatazioni spaziali dispone in sequenza una serie di campi di rifiatamento utili al controllo di una dimensione porosa del quartiere definita da un'alternanza tra densità e rarefazione degli involucri tesa a mettere a sistema le deboli centralità presenti. L'area del Ricettacolo e della Chiesa dell'Addolorata sono intese, in tale quadro, come fuochi di riferimento interno posti a intersezione delle percorrenze pedonali;

Interventi sul tessuto. La terza declinazione scalare ha riguardato la sostituzione di brani di tessuto per l'introduzione di nuovi innesti destinati a residenze destinate ad abitanti stanziali e temporanei riconducibili a configurazioni plurime oltre il nucleo familiare tradizionale. Interpretando le misure della cellula elementare, rinvenuta nell'analisi tipo-morfologica, l'unità-base dei nuovi interventi ha proposto l'iterazione di un modulo di

7.20mx7.20m finalizzato all'aggregazione di isole insediative caratterizzate da una spiccata alternanza tra spazi coperti e pertinenze scoperte poste in diretta prosecuzione dell'alloggio. Sospeso tra introversione ed evidenza, il tipo proposto individua nel superamento dello schema a patio il tema spaziale di riferimento.

Il laboratorio

Di concerto con i quattro i laboratori di terzo anno raccolti in questo volume, il Laboratorio B - di cui chi scrive è stato responsabile per l'insegnamento della Progettazione Architettonica (con Isotta Cortesi, responsabile per il l'Architettura del Paesaggio) - si è giovato, nelle fasi iniziali, dei materiali cartografici già reperiti nelle ricerche sullo stesso ambito urbano coordinate dal prof. Giovanni Multari negli anni accademici precedenti. Date le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria Covid 19, lezioni e revisioni sono state tenute in via telematica per tutto il semestre. Il laboratorio ha registrato l'iscrizione di 36 studenti, di cui 34 frequentanti, approdati tutti ad esame collettivo con mostra degli elaborati, in presenza, nel febbraio 2021. Divisi in 6 gruppi, gli studenti hanno condotto in comune l'analisi dei dati d'indagine necessaria alla redazione di un primo impianto di progetto. Il disegno dei caratteri morfologici del suolo ha disposto l'appropriazione dei dati fisici e dei valori visuali caratterizzanti la dimensione antropogeografica del territorio.

Una discesa di scala, finalizzata a indagare i caratteri insediativi propri dell'abitato di Rosarno e del quartiere "Case Nuove", ha approfondito i caratteri tipologici del costruito, il rapporto tra morfologia urbana e tipologia edilizia, le emergenze e i punti singolari con riferimenti specifici alla dotazione funzionale del quartiere. Gli approfondimenti progettuali relativi alle singole aree sono stati redatti in forma individuale, o in sottogruppi ristretti, per essere inseriti e verificati, in chiusura, in un masterplan generale dell'intero quartiere. Ne è conseguita per tutti, corpo docente e studenti, l'appropriazione di una conoscenza utile all'introduzione consapevole di una differenza tesa ad un'interpretazione dei caratteri antropici e utile, almeno nelle intenzioni, a risignificare i dati del contesto per l'attribuzione ad esso di un'identità.

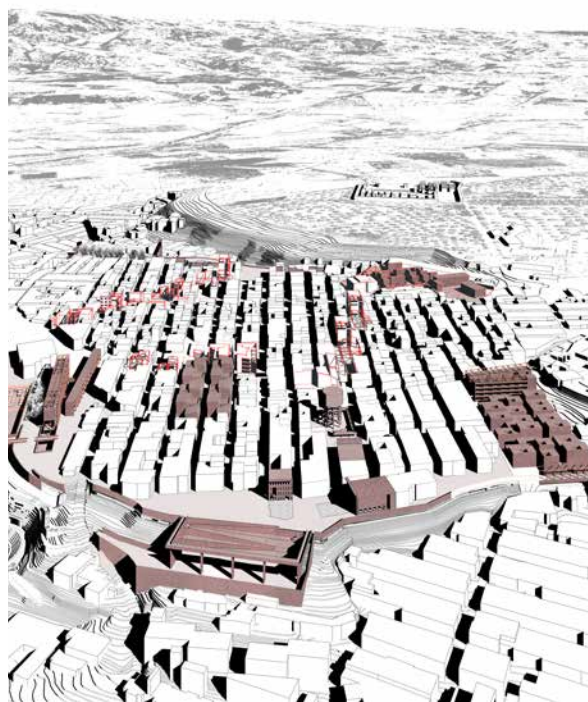
La ricerca progettuale

Oreste Lubrano

L'esperienza didattica condotta nei quattro laboratori paralleli di terzo anno costituisce un'importante occasione di riflessione e confronto per ripensare, in senso generale, alla città contemporanea. Rossarno, nello specifico il quartiere "Case Nuove", potrebbe essere definito come uno dei tanti territori abbandonati del nostro Paese. Come in molti di questi, è raro qui riscontrare presenze monumentali che effettivamente siano in grado di significare un intorno urbano, altresì è riscontrabile, nella struttura continua delle residenze, l'aspetto formale di maggiore pregio, soprattutto nel rapporto con il territorio naturale in cui la città si inserisce. L'abitato, insediato su un altopiano naturale, è caratterizzato dalla presenza di edifici di bassa qualità architettonica, peraltro deturpati dall'abbandono e dal degrado fisico che ne oscurano le significative potenzialità. La strategia del Corso, coordinato dai docenti Antonello Russo e Isotta Cortesi, prevede di rafforzare il valore insediativo del quartiere identificato come caso studio, caratterizzato da case basse ad alta densità, attraverso la meditata introduzione di progetti puntuali disposti in ambiti nevralgici del territorio: lungo la traccia della antica subcolonia greca Medma, ora via Elena, e in corrispondenza



Nelle due pagine Collage di sintesi delle proposte progettuali elaborato con una selezione delle proposte degli studenti

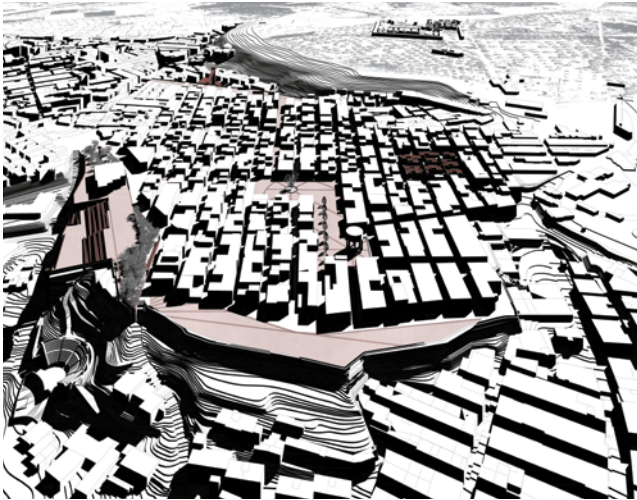


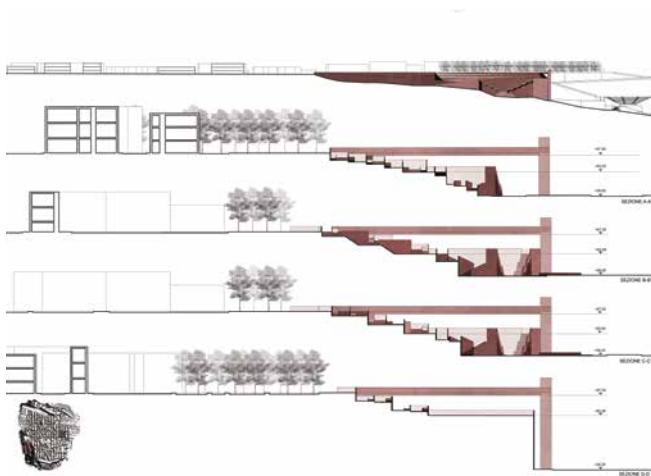
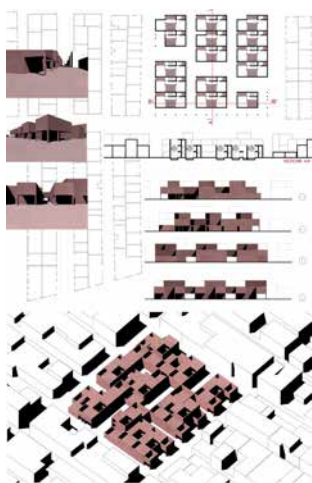
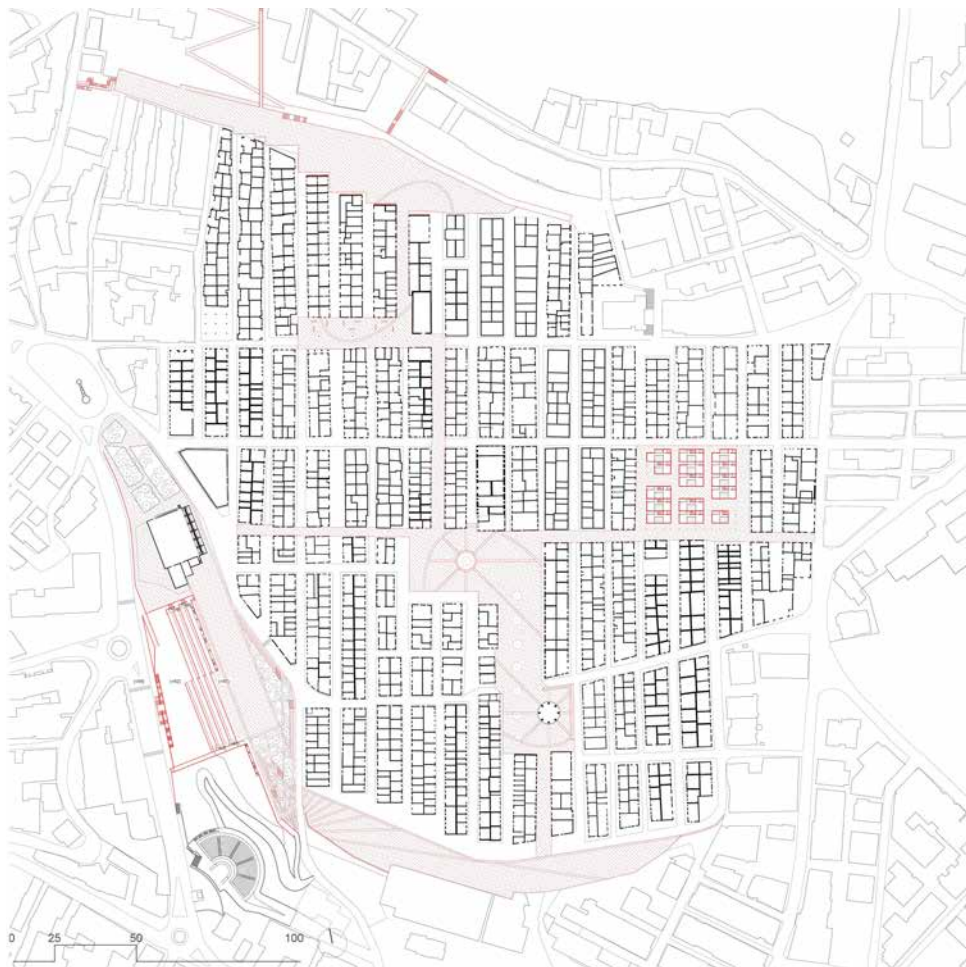
del crepidoma naturale così da misurare il dislivello e, attraverso la progettazione di sistemi di risalita, consentire l'accesso in città. Esplicitando la relazione tra architettura e paesaggio, le nuove centralità mirano a stabilire un sistema di tensioni polari, tenuto insieme da un parterre che connette le nuove architetture agli spazi collettivi preesistenti. La rappresentazione grafica adottata nel Corso prevede la messa in evidenza del rapporto tra le forme architettoniche e la struttura (il livello più alto della costruzione secondo Ludwig Mies van der Rohe). Agli studenti è stata proposta una modalità rappresentativa già codificata nei corsi tenuti nel DIARC da Renato Capozzi e Federica Visconti che riproduce la figurazione dell'atto costruttivo a partire da una riflessione sui disegni urbani di Antonio Monestiroli e Carlo Mosca. Gli elaborati, distinguendo la composizione stereotomica (da *steros*, che significa solido e *tomia* che indica il taglio) ovvero l'arte muraria che risiede nella continuità delle masse, dalla figurazione trilitica (derivante da *tektonikè*, riferibile al montaggio di elementi lignei) relativa all'ordine puntuale che mostra la sintassi tra gli elementi, chiariscono le procedure afferenti a una composizione di tipo sintattico, che lavora per elementi distinti, e parattico o ipotattico, per masse giustapposte.



Gruppo 1

Stella Annarumma
Maria Adele Anencharico
Francesca Coppola
Angela Cossai
Felicia D'Arco
Alessia Miglietta

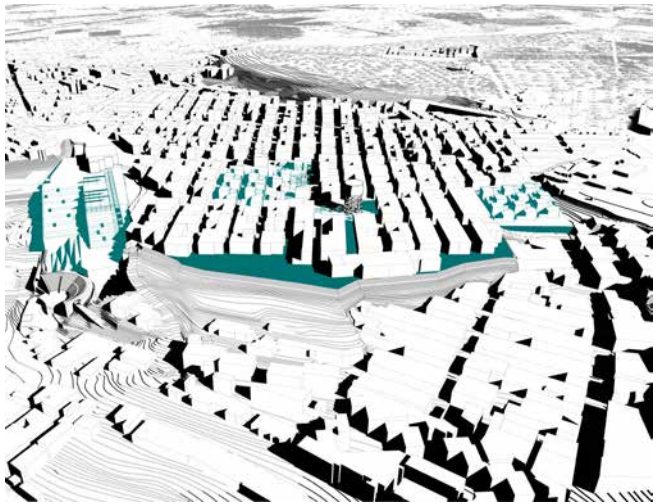




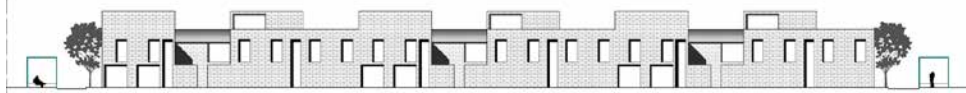
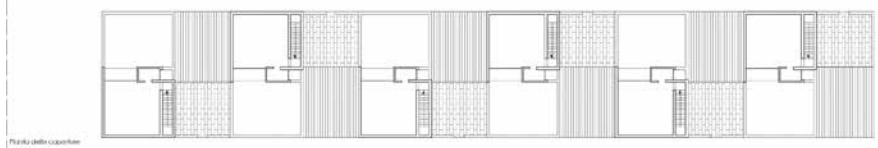
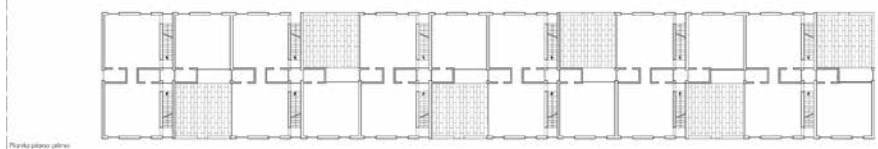
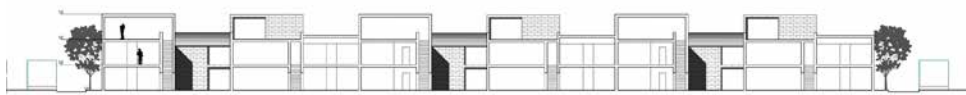
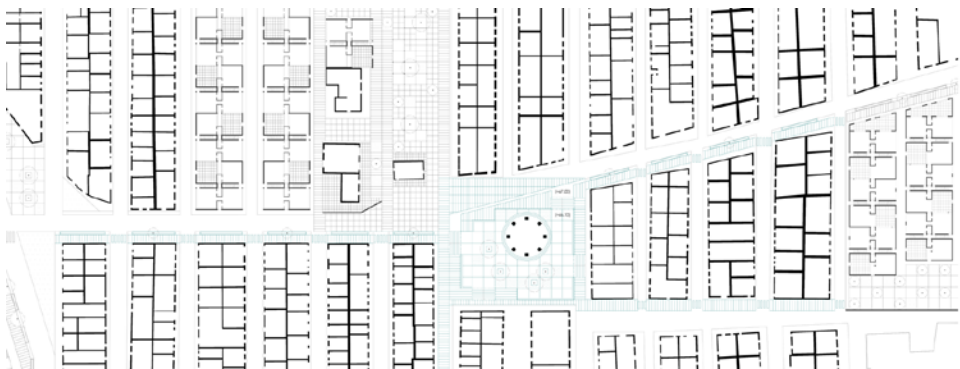


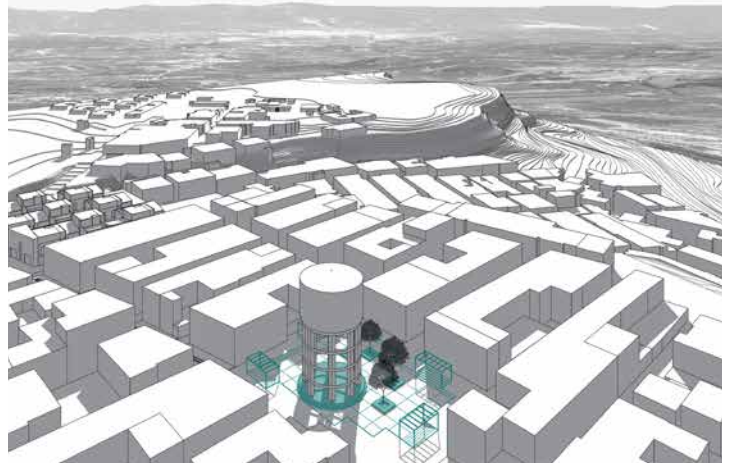
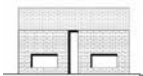
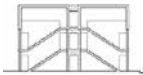
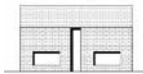
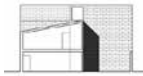
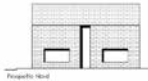
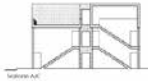
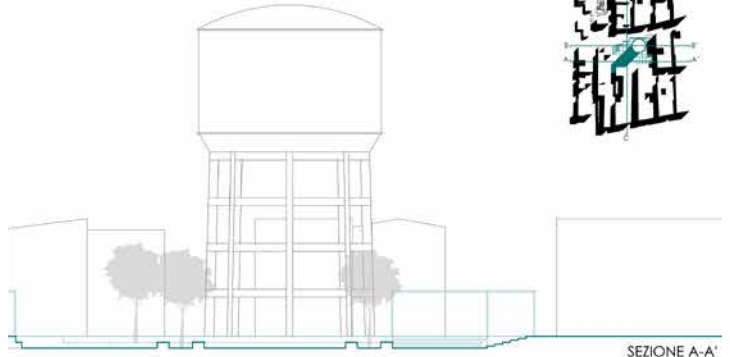
Gruppo 2

Anna Citarella
Marika Del Core
Angela Del Gaudio
Ludovica Grillo
Siria Improta
Vincenzo Romano





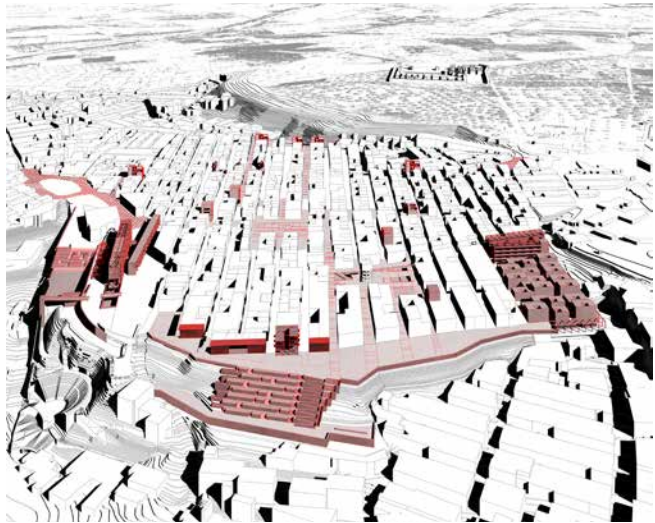


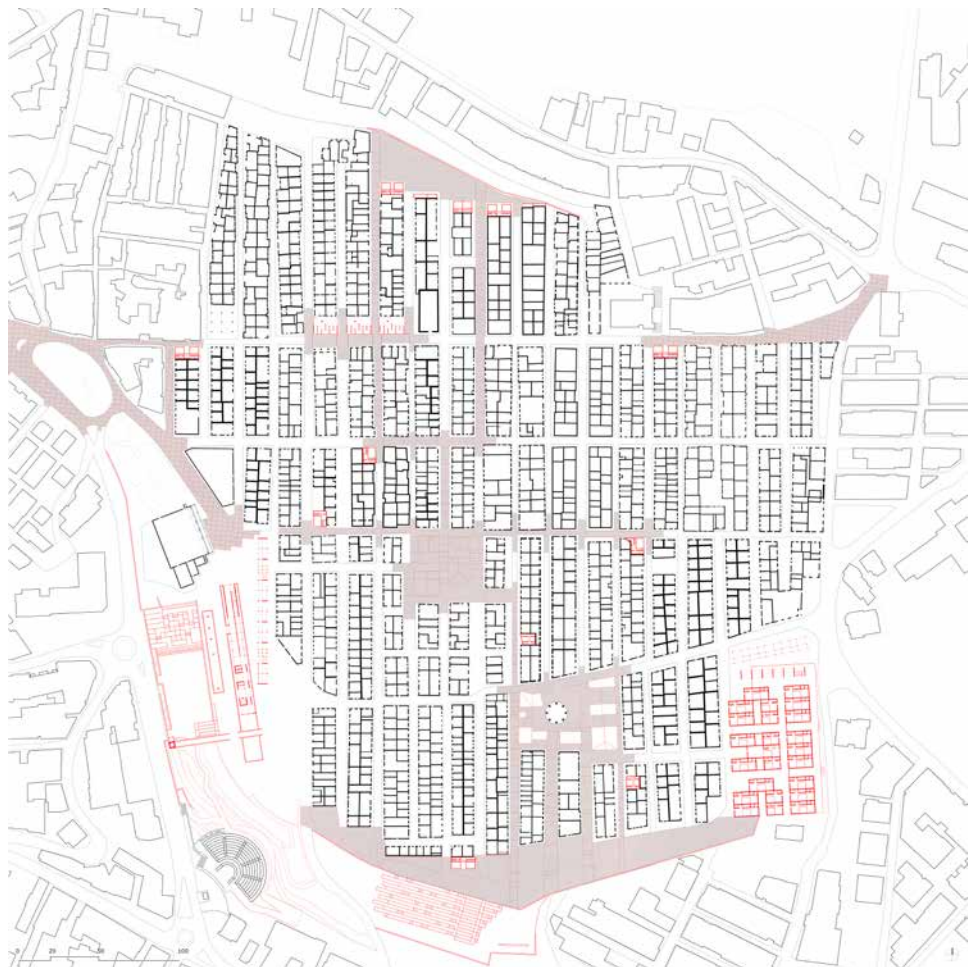


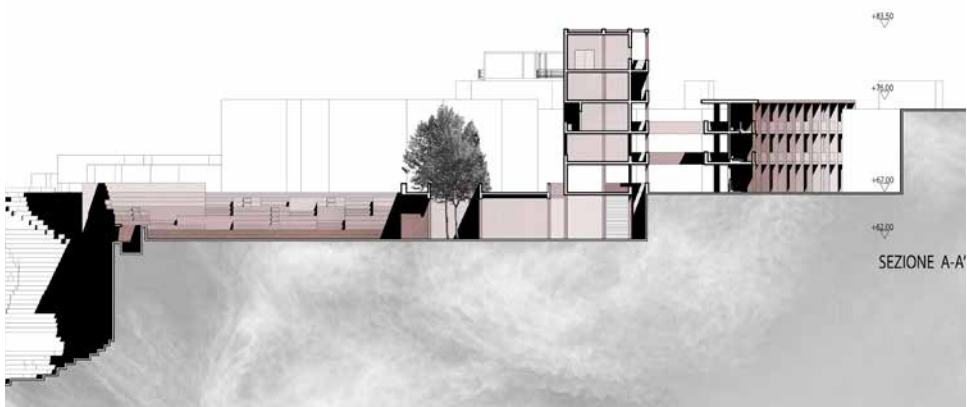
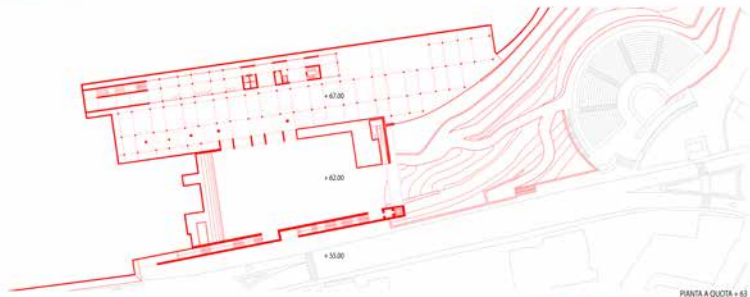
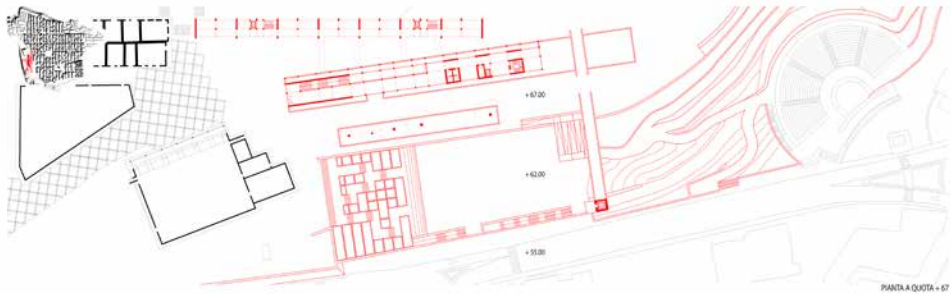


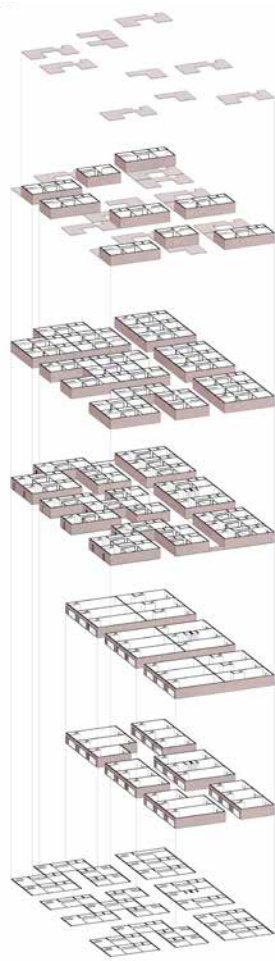
Gruppo 3

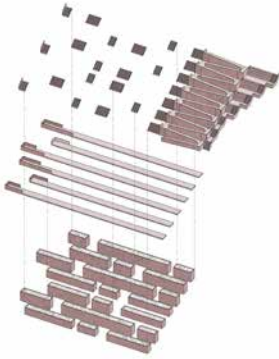
Chiara Napolitano
Gianmarco Perna
Emanuela Miele
Maria Caterina Odelanti
Ilaria Pontonio
Giovanni Vitale







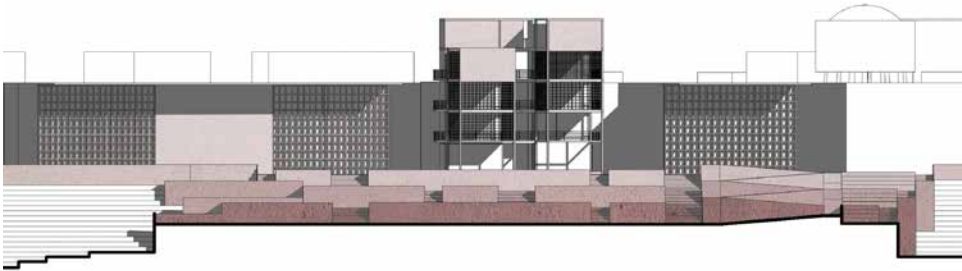
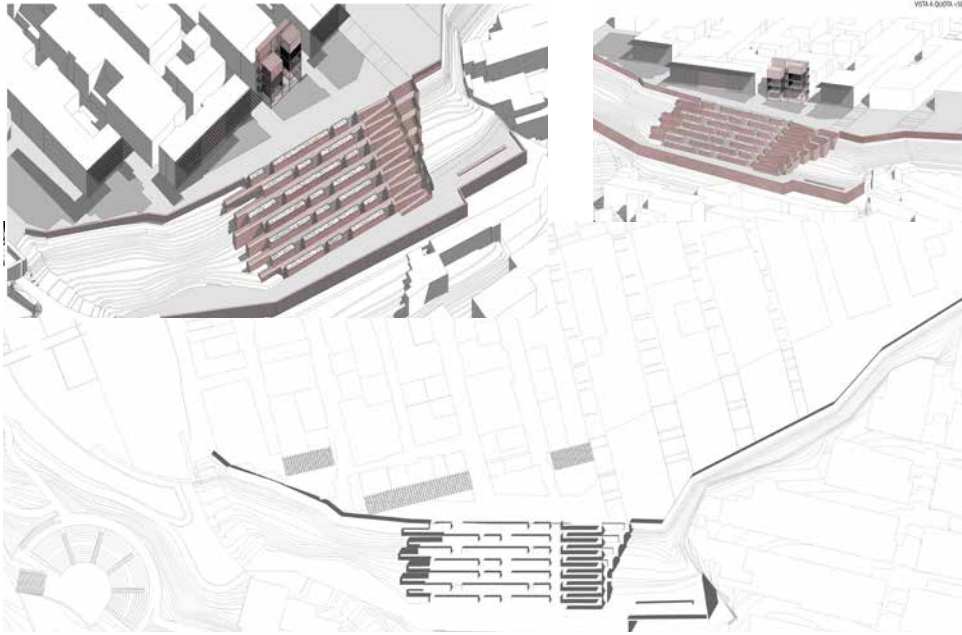


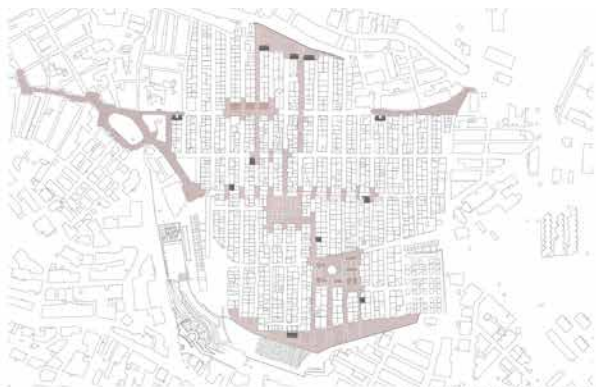


VISTA 4 QUOTTA +0.00

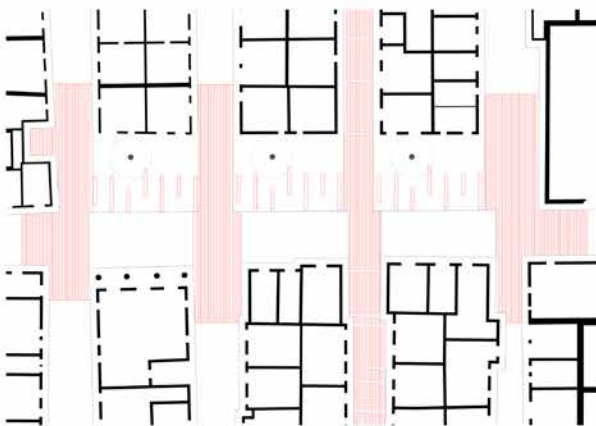
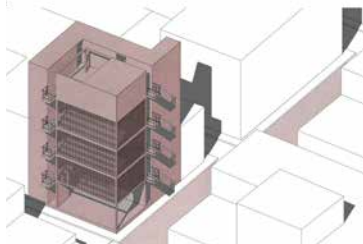


VISTA 4 QUOTTA +1.00

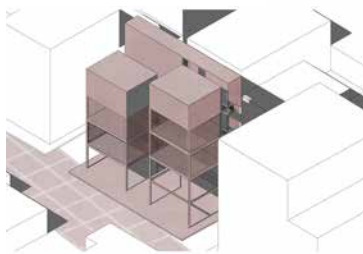


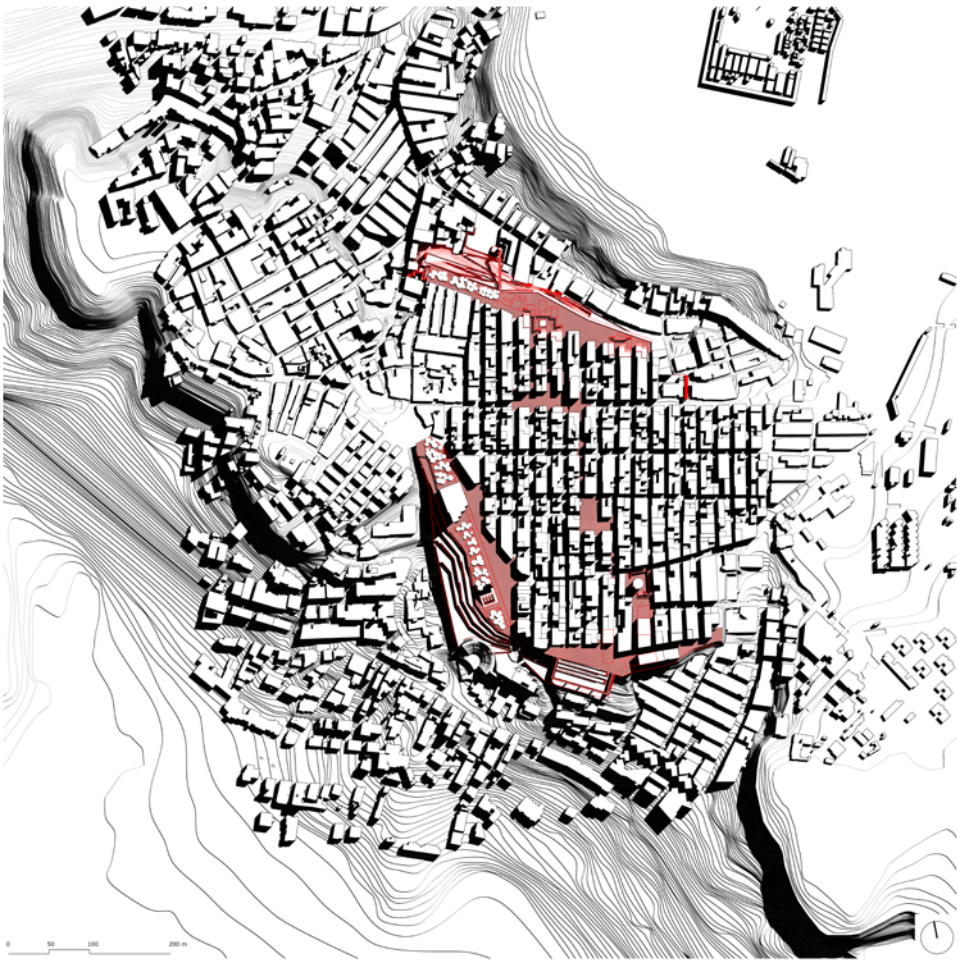


PLANIMETRIA PERCORSI PIAZZE E FOLIES



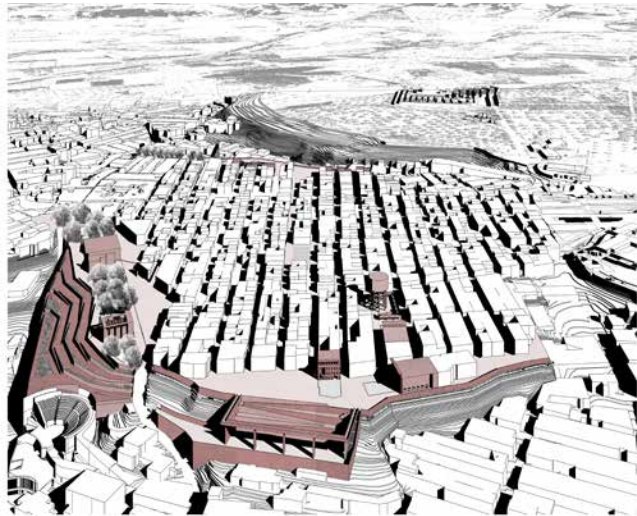
STRALCIO PIANTA ATTACCO A TERRA VIA ELENA

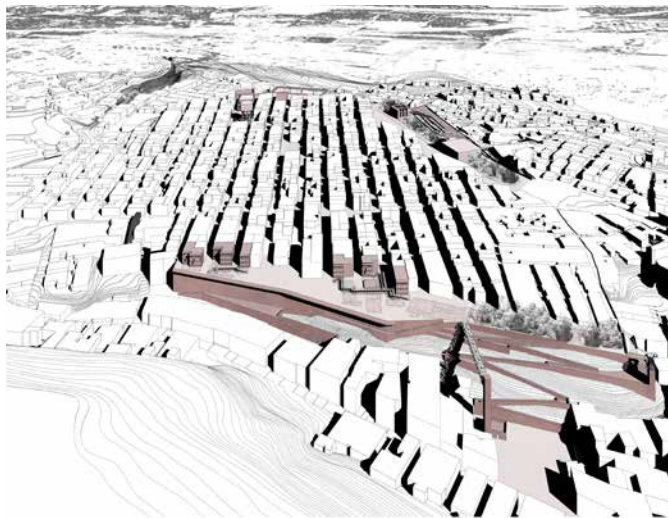
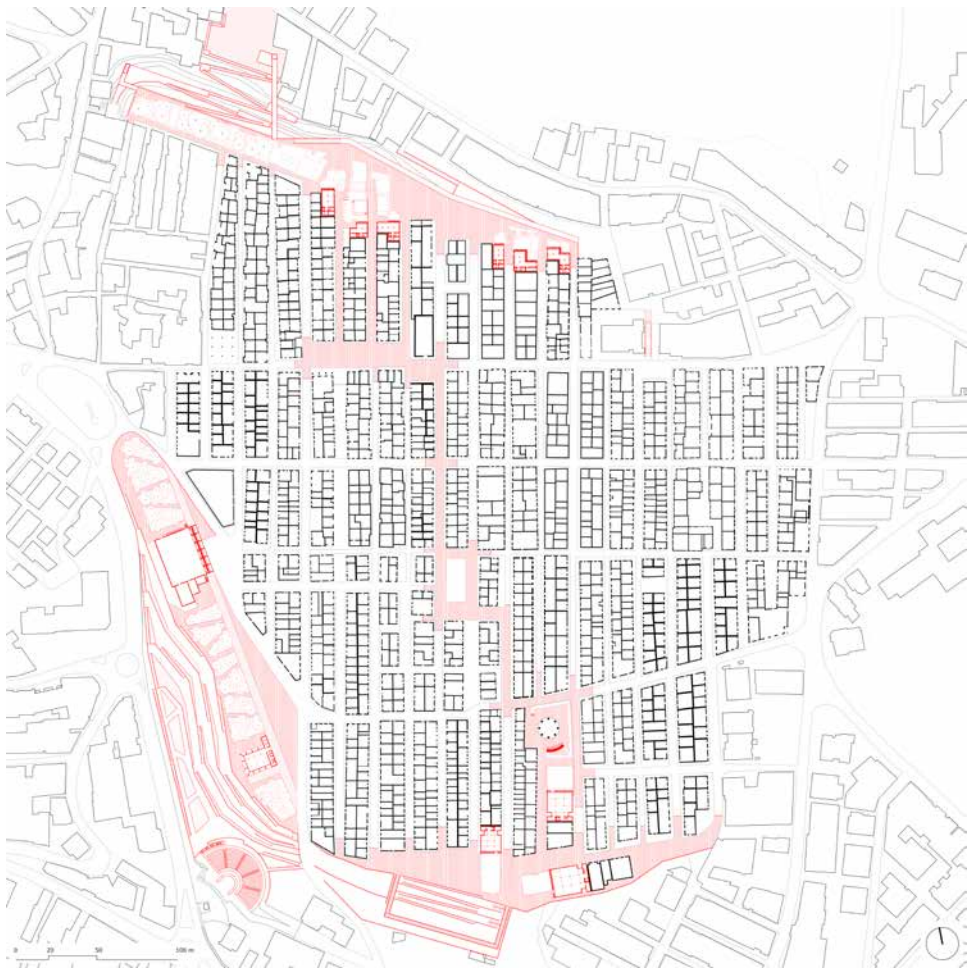


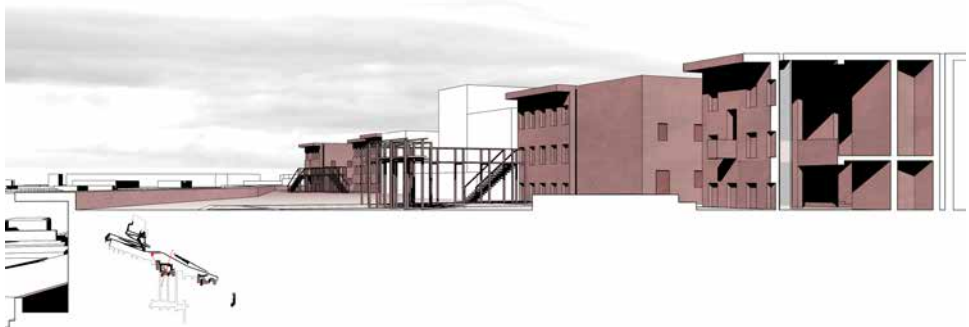
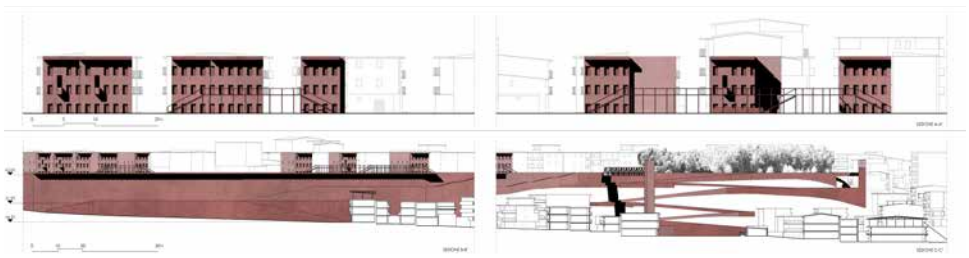
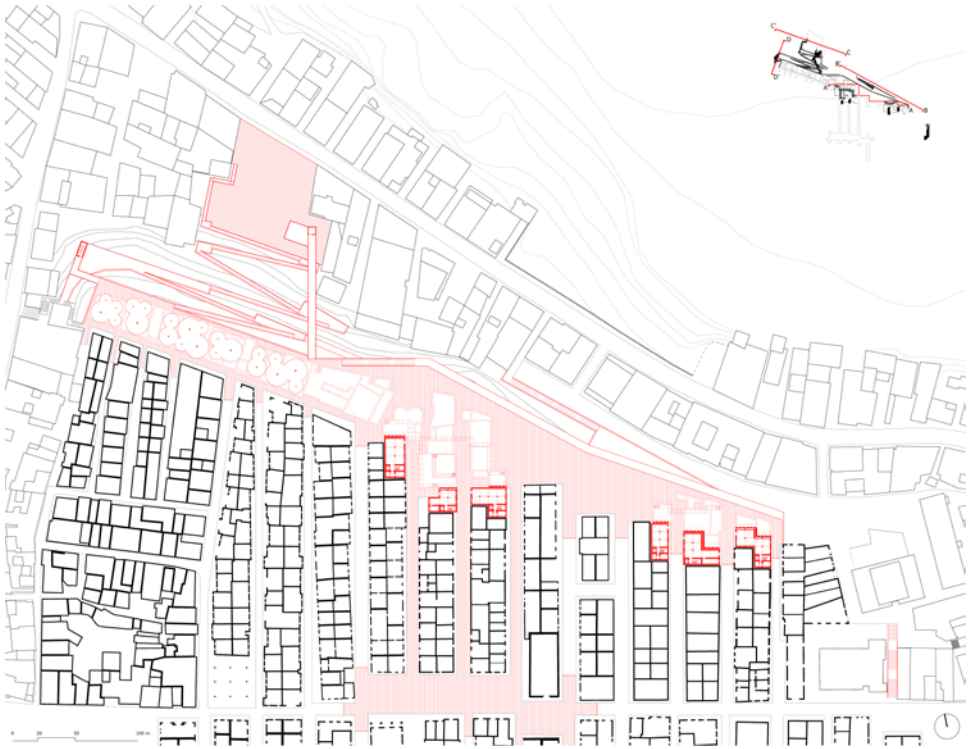


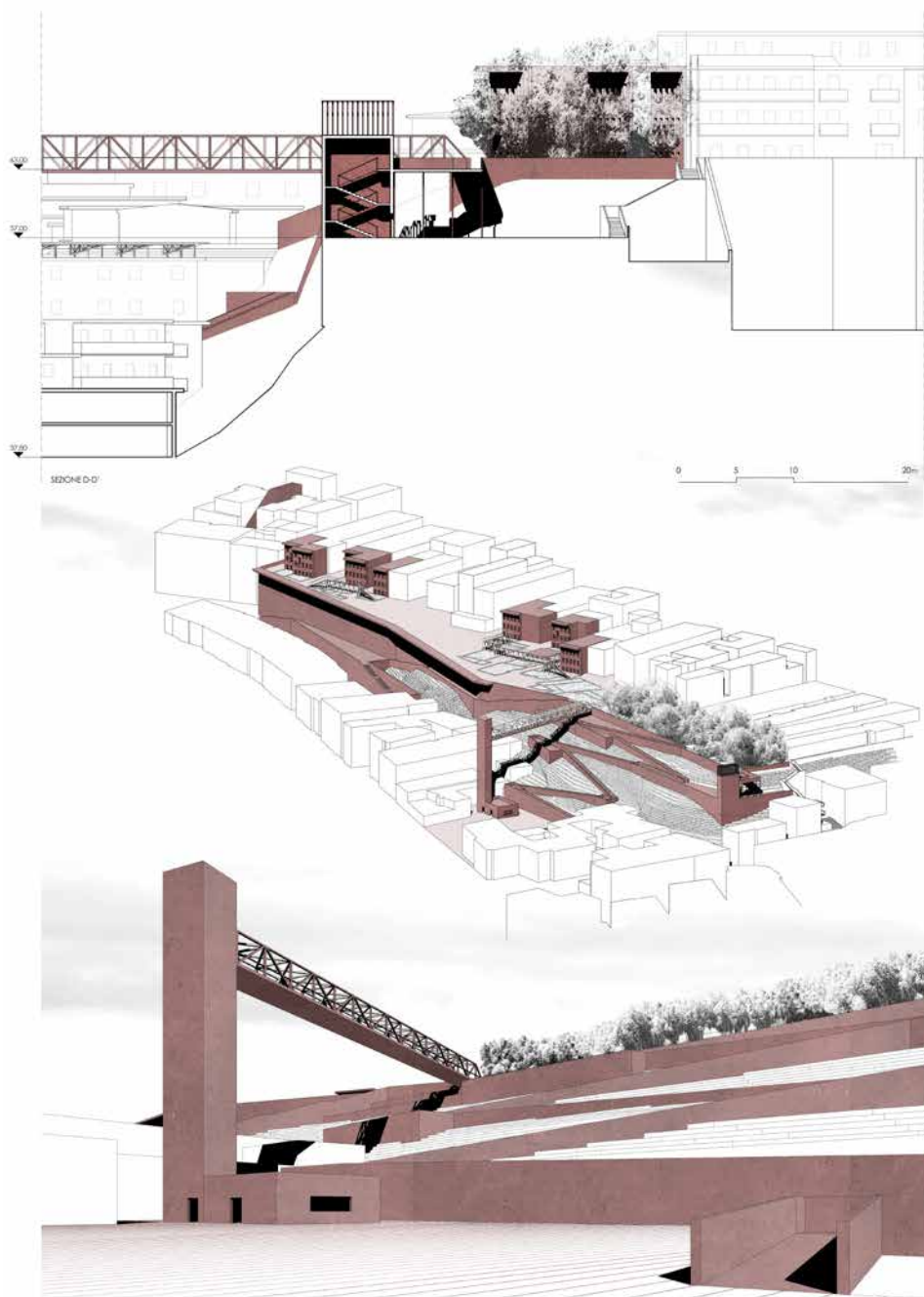
Gruppo 4

Carmen De Filippo
Giulia Di Biase
Vanda Mascia Notaro
Alice Ruggiero
Annika Sarro
Benedetta Tramontano





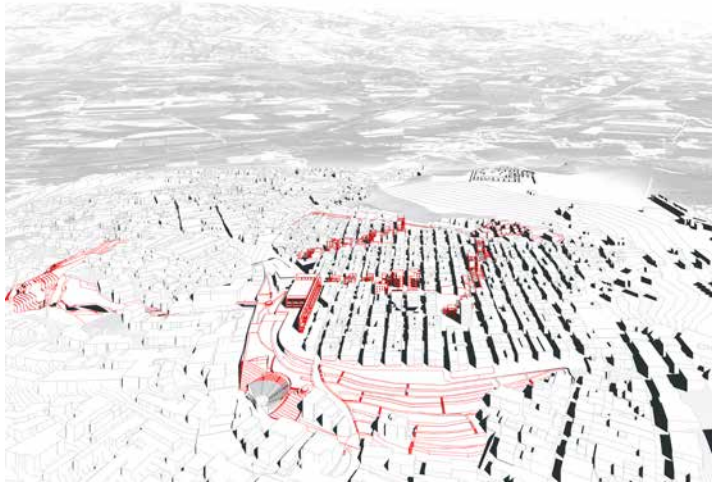


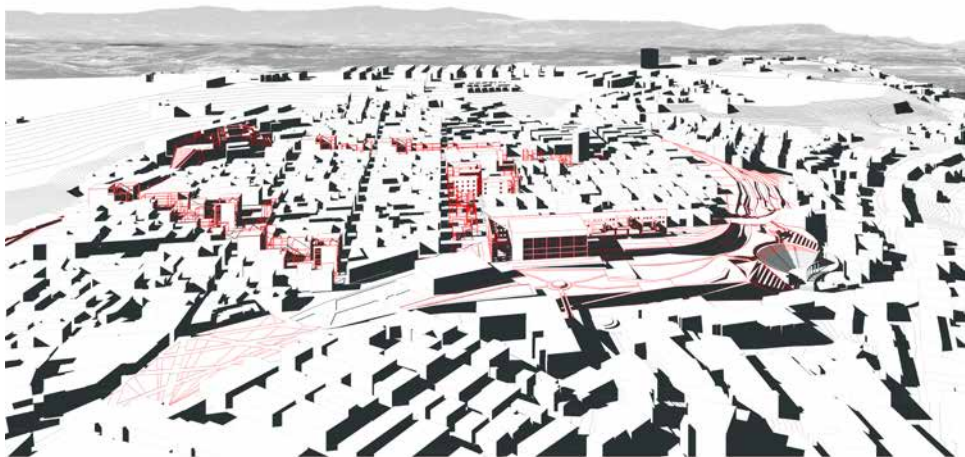


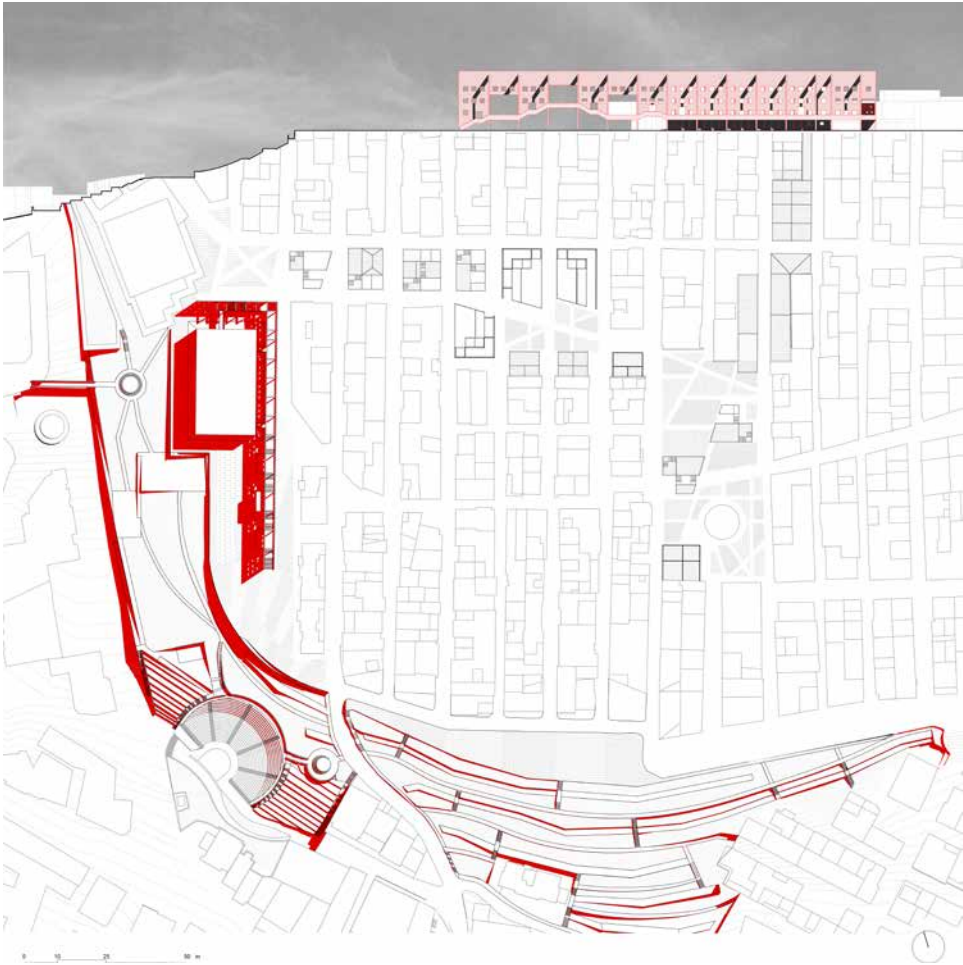


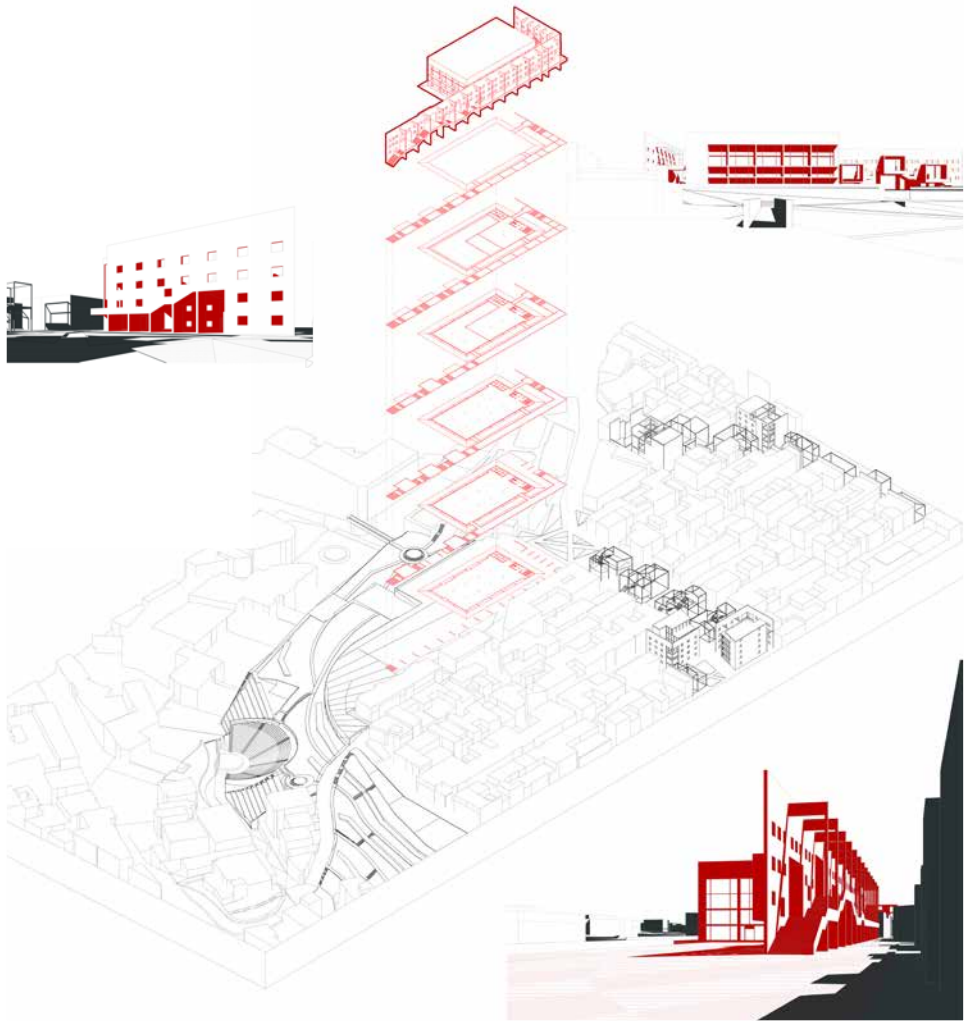
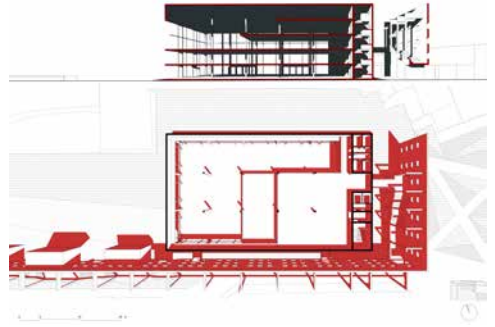
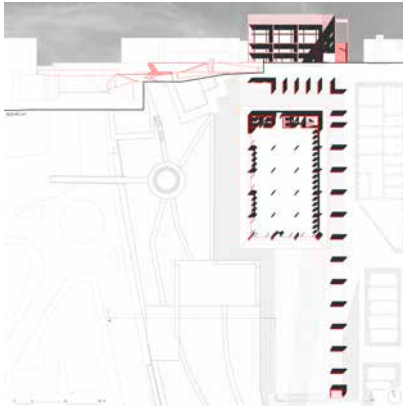
Gruppo 5

Stefano Cesaro
Vincenzo De Rosa
Giuseppina Giordano
Filomena Rinaldi

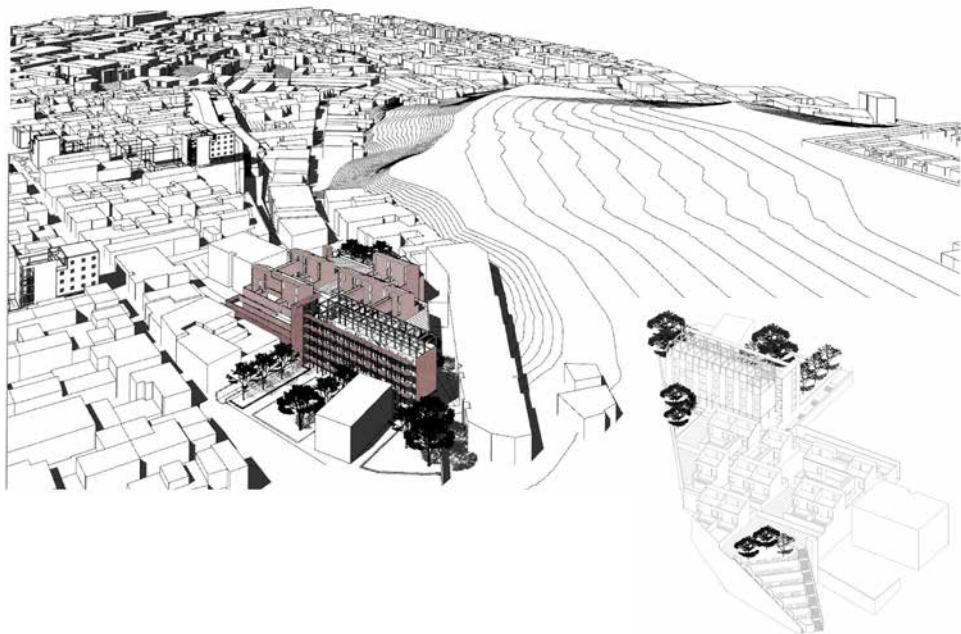














Gruppo 6

Irene Incardona
Antonio Savino
Michela Sgroi
Agnese Simaldone

